

# SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

## COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 236

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

## SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

### ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

**Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez. 3°**

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Aurelio Cialente

Giudici popolari: Giuseppe Spertino, Pierino Suozzi, Ausonio Rossi, Leopoldo Zaramella

Procura del Re di Torino:

P.M.: Dott. Giovanni Durando

N. fascicolo: RG. N. 104/1945

**Sentenza: n. 63 del. 05.09.1945**

### IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: n. 1

Tot. donne: n. 0

**Imputato n.1: Nicola Riva**

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 01.01.1922 – Sanremo (IM)

Residenza: Torino, Piazza Statuto n. 11

Cittadinanza: italiana

Stato civile: celibe

Fascia d'età al momento del fatto: 21-30

Rapporti con il PNF: iscritto dal 1926

Rapporti con il PFR: iscritto dal 19.10.1943

Occupazione: insegnante

Status: Sottotenente nella MVSN (Milizia volontaria per la sicurezza nazionale)

Altri dati biografici: appartenente alla GIL (Gioventù Italiana del Littorio) con il grado di sottocapo manipolo e istruttore della compagnia dei balilla moschettieri fino al 25 luglio 1943. Studente universitario.

### PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 0

Non risultano parti lese.

### **PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO**

Data e luogo del fatto: marzo-aprile 1945, Torino  
Tipologia: propaganda, collaborazionismo politico  
Descrizione sintetica: accusato di aver, quale iscritto al Pfr e insegnante di ginnastica nelle scuole, favorito i disegni del nemico e menomato la fedeltà del cittadino verso lo stato con una propaganda minacciosa e violenta a favore della repubblica di Salò.

### **SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.**

#### **Denuncia:**

Tipologia: collettiva

Data: 16.06.1945

Autorità ricevente: Ufficio del PM presso la Cas di Torino

Nominativo / Autorità denunciante: Questura di Torino, ufficio politico

Tipologia denunciante: autorità italiana

Sintesi denuncia: presunta iscrizione al Pfr e propaganda

#### **Arresto:**

Data e luogo: 23.05.1945, Torino

Autorità procedente: Commissariato del Popolo di Borgo San Donato (Cln di Torino)

#### **Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:**

Interrogatorio di PG (13.06.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Dichiara di essere appartenuto alla GIL con il grado di sottocapo manipolo e di essere stato istruttore della compagnia dei balilla moschettieri fino al 25 luglio 1943. Divenuto sottotenente nella MVSN, dopo l'8 settembre tornò a lavorare con il padre a Sanremo e si dedicò agli studi. Venne in seguito invitato dal comandante dell'Opera Balilla (OB) capomanipolo Tullio Mescola a riprendere servizio; declinò l'invito in seguito ad una dichiarazione medica che lo rendeva esente dal servizio in quanto cieco da un occhio. Nel novembre del 1944 si iscrisse alla facoltà di Agraria di Torino. Alloggiò a Favria Canavese presso gli zii per tre mesi per poi, grazie all'ospitalità di una cugina, recarsi a Torino in cerca di un impiego, con esito negativo. Sapendo che l'OB cercava insegnanti di educazione fisica si presentò al direttore e compilò una scheda che porta la data di iscrizione al Pfr del 19 ottobre 1943; dichiara che gli fu detto che sarebbe stato meglio scrivere di essere iscritto al partito da tempo, perché in caso contrario il presidente non avrebbe accettato la sua candidatura. Afferma che questo documento gli fu dettato.

Interrogatorio del PM (01.07.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Conferma il precedente interrogatorio. Precisa che era iscritto al Pfr a Sanremo, non a Torino, e che l'iscrizione non avvenne per iniziativa del direttore ginnico Arciprete di Torino ma invece del tenente Mescola di Sanremo. Dichiara di essere entrato nelle formazioni partigiane dopo il 18.04.1945. Dichiara che chiamato nelle Brigate Nere non si presentò, con la scusa di essere cieco da un occhio.

Audizione testimoni:

Teste 1: Teresio Minghiando (13.07.1945 avanti PM)

Dichiara di aver avuto il Riva come insegnante per poche settimane. Alla quinta lezione fece propaganda per l'OB, pregando di non fargli fare brutta figura con le autorità. Molti studenti si iscrissero. Riferisce che il professore promise che iscrivendosi si potevano avere delle facilitazioni, e che avrebbe aiutato lui stesso gli iscritti ad alzare un po' i voti anche nelle altre materie. Afferma di avere intravisto un giorno una rivoltella sotto la giacca del professore.

Teste 2: Ferruccio Sandi (13.07.1945 avanti PM)

Dichiara di avere avuto l'arrestato come insegnante di ginnastica e che questo insistette per l'iscrizione all'OB. Non disse mai che l'iscrizione era obbligatoria, ma aggiunse che gli iscritti avrebbero goduto di molti vantaggi, come tram, cinema e teatro gratuiti.

Teste 3: Lorenzo Gamba (13.07.1945 avanti PM)

Allievo del Riva, il testimone dichiara che questo faceva propaganda per l'OB a tutte le lezioni che teneva, dicendo che se non si fossero iscritti avrebbe fatto brutta figura con le autorità. Una volta disse che chi si fosse iscritto avrebbe avuto un bel voto in ginnastica.

Teste 4: Raffaele Variale (13.07.1945 avanti PM)

Allievo dell'accusato per tre sole lezioni, dichiara che il professore faceva propaganda per l'OB, chiedendo loro di iscriversi per non fargli fare brutta figura. Il teste dice di aver visto che il Riva aveva una rivoltella, ma che non la tirò mai fuori.

Teste 5: Carlo Delprato (13.07.1945 avanti PM)

Direttore della scuola Arti Grafiche "Paravia", dichiara che il Riva fu insegnante di ginnastica presso il suo istituto, grazie ad una raccomandazione dell'OB. Afferma che egli chiese agli alunni se erano iscritti all'OB ma non insistette mai per farli iscrivere.

Teste 6: Luigi Galleano (12.07.1945 avanti PM)

Dichiara che il professore di ginnastica Riva vestiva in borghese e faceva propaganda per l'OB. Poiché nessuno voleva iscriversi, disse che qualcuno avrebbe dovuto farlo per forza, e cominciò a tirare fuori il caricatore della rivoltella, che inserì solo parzialmente nella rivoltella facendo scattare due volte il grilletto, sapendo che il colpo non poteva partire. In seguito cercò di indurli ad iscriversi ma in modo più moderato, dicendogli che li avrebbe aiutati con la promozione anche nelle altre materie. Aggiunse che se altri professori davano loro noia avrebbe provveduto.

Teste 7: Alfonsina Piovano (12.07.1945 avanti PM)

Segretaria del ginnasio al n. 6 in via delle Rosine, dichiara che il Riva faceva pressione ai ragazzi della scuola perché si iscrivessero. Questi andarono in presidenza a protestare e il Riva si scusò dicendo che era stato frainteso. Afferma di aver sentito i ragazzi in presidenza dire anche che li minacciava con la rivoltella.

Teste 8: Salvatore Quattrocchi (12.07.1945 avanti PM)

Dichiara che il professore Riva faceva propaganda a favore dell'OB. Afferma che faceva l'appello per sapere chi si iscriveva e chi no. Il testimone aggiunge che prima di iniziare il discorso a favore dell'OB, il professore fece loro vedere il caricatore della rivoltella, chiamandolo "porta-confetti". La lezione successiva il preside si recò dagli studenti a specificare che l'iscrizione all'OB era facoltativa, e non obbligatoria.

Teste 9: Luciano Pappardelli (12.07.1945 avanti PM)

Il testimone, allievo del Riva, dichiara che questo faceva propaganda per l'OB durante la lezione e sosteneva che coloro che si fossero iscritti avrebbero visto migliorare le loro valutazioni scolastiche. Un giorno disse che data la loro indisciplina, che avesse parlato sarebbe stato messo al muro e colpito con la rivoltella. Qualcuno si iscrisse.

Teste 10: Abele Vevey (11.07.1945 avanti PM)

Collega dell'accusato, dichiara che questo il 14 aprile interruppe le lezioni e non si fece più vedere. Dichiara che gli alunni gli riferirono che questi faceva forti pressioni perché si iscrivessero all'OB, e che erano molto indignati. Afferma che qualcuno si iscrisse.

Teste 11: Maria Maggi (11.07.1945 avanti PM)

Collega del Riva, dichiara che questo faceva propaganda per l'OB e che gli alunni protestarono con il preside, che dovette ricordare alle classi che l'iscrizione non era obbligatoria.

Teste 12: Eugenio Ferrero (11.07.1945 avanti PM)

Vicino di casa del Riva, seppe che era istruttore dell'OB solo il 18 aprile. Il 26 aprile lo presentò come studente al comando della Sap, con cui lui era in relazione da un anno.

Altro:

Tesserino e documento di smobilitazione in cui Felice Marisilli comandante del CVL comando III° settore unificato, certifica che Nicola Riva partecipò dal 26 aprile al 7 maggio al movimento insurrezionale di Torino.

Dichiarazione del comandante del distaccamento della Brigata Garibaldi "Karlo Marx" che certifica la partecipazione del Riva al Movimento di Liberazione.

### **SEZIONE 3: IL PROCESSO.**

## IMPUTAZIONI

Imputazioni: collaborazionismo politico art.58 cpmg

Descrizione: accusato di collaborazionismo politico per aver, quale iscritto al Pfr e insegnante di ginnastica nelle scuole, favorito i disegni del nemico e menomato la fedeltà del cittadino verso lo stato con una propaganda minacciosa e violenta tra i ragazzi delle scuole a favore della repubblica di Salò.

Posizione processuale: detenuto, costituito in giudizio

Difesa: Avv. Guglielmo Gillio e Giovanni Favero (di fiducia)

## DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 05.09.1945

Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

### Interrogatorio dell'imputato Riva:

Dichiara di essere stato obbligato a far iscrivere almeno 20 allievi all'OB, pena il licenziamento. Afferma che portava la rivoltella per difesa personale, e che durante le lezioni la metteva in un cassetto per misura prudenziale, rimuovendo il caricatore. Nega di aver minacciato gli allievi con la pistola in pugno. Afferma di aver svolto questo lavoro nelle scuole per pagarsi gli studi universitari.

### Esame dei testimoni:

Teste n. 1: Teresio Minghiando (citato dal PM)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria. Afferma che il Riva chiese una volta se volevano iscriversi all'OB, dopodiché non insistette.

Teste n. 2: Felice Sandi (citato dal PM)

Tipologia: conoscente dell'imputato.

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria. Il Riva non minacciò gli allievi con la rivoltella.

Teste n. 3: Luigi Galleano (citato dal PM)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: conferma che in un'occasione il Riva estrasse la rivoltella da un cassetto, non per minacciarli ma per farla loro vedere. Nega di aver ricevuto visite di familiari del Riva durante la fase istruttoria.

Teste n. 4: Luciano Pappardelli (citato dal PM)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria. Dichiara che l'imputato in un'occasione disse, per imporre disciplina, che chi avesse parlato sarebbe stato messo al muro.

Teste n. 5: Abele Vevey (citato dal PM)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria. Afferma di non aver potuto appurare se il Riva avesse estratto o meno la rivoltella come atto intimidatorio.

Teste n. 6: Fulvio Ferrari (citato dalla difesa - indifferente)

Tipologia: amico dell'imputato

Sintesi deposizione: afferma che negli ultimi tempi prima della liberazione, il Riva era di idee prettamente antifasciste e che questi lasciò Sanremo per non finire nelle Brigate Nere.

Teste n. 7: Giuseppe Gherzi (citato dalla difesa - indifferente)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: dichiara che il Riva svolse il lavoro di insegnante presso le scuole di Torino per pagare i suoi studi universitari. Afferma che spesso raccontava all'imputato episodi della sua vita di partigiano e che questo lo ascoltava con interesse e ammirazione.

Teste n. 8: Emilia Caffarati (citato dalla difesa - indifferente)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: dichiara che il Riva, in seguito all'uccisione di tal operaio Lissolo ad opera di alcuni repubblicani avvenuta in una fabbrica di Torino, si interessò al caso riuscendo a far seppellire il Lissolo nella tomba di famiglia.

Teste n. 9: Liliano Rossi (citato dalla difesa - indifferente)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: conferma la sua dichiarazione circa l'appartenenza dell'imputato alla Brigata Garibaldi "Karlo Marx".

Altro:

Dichiarazione del partigiano Giuseppe Curli che afferma di essere stato salvato dall'imputato, che riuscì ad avvertirlo dell'intenzione di un milite delle brigate nere di catturare lui e un suo compagno.

### CONCLUSIONI DELLE PARTI

**Conclusioni del PM:** chiede l'applicazione dell'art 272 cp (propaganda antinazionale) e la condanna dell'imputato alla reclusione per 7 anni.

**Conclusioni della difesa:** assolvere l'imputato dalle imputazioni ascrittegli perché il fatto non costituisce reato.

### SENTENZA

**Esito:**

Assoluzione: il fatto non costituisce reato

**Motivazioni della sentenza:** è accertato il fatto che l'imputato, dopo aver cercato invano un impiego a Torino per pagarsi gli studi, finì per accettare quello di istruttore dell'Opera Balilla e che ebbe il compito di convincere gli allievi ad iscriversi all'organizzazione. Egli quindi fin dalla prima lezione svolse un'intensa opera di propaganda. Non rimane però accertato che li abbia minacciati con la rivoltella.

La Corte ritiene che nell'opera svolta dal Riva manchino gli estremi del reato previsto dall'art.58 cpmg, poiché non è dimostrato il giovamento che il nemico avrebbe potuto trarre da una forzata iscrizione all'Opera Balilla di elementi giovanissimi non ancora idonei al servizio militare. Inoltre difetta qualsiasi motivazione sul dolo e sulla volontà dell'imputato di voler favorire, con la propaganda, i disegni politici del nemico e non piuttosto di voler perseguire un suo personale interesse, ovvero quello di mantenere l'impiego. Tantomeno possono sussistere gli estremi del reato di cui all'art. 272 cp, poiché scopo dell'imputato non era quello di deprimere il sentimento nazionale.

### SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

Non risultato impugnazioni.

<b>SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA</b>
---

<b>Carcerazione preventiva:</b> dal 23.05.1945 al 05.09.1945
---

<b>Pena:</b> nessuna pena da scontare
--

⋮

<b>SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO</b>
---

<b>NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO</b>
---------------------------------------

Tullio Mescola
----------------

<b>NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>
--

<b>NOTE GIURIDICHE</b>
------------------------

Redazione: Barbara De Luna  
Revisione: Maria Di Massa

In nome di UMBERTO DI SAVOIA  
Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno  
**La Corte Straordinaria di Assise di Torino**

Sezione III<sup>o</sup>

composta degli Ill.mi Signori:

STALENTE DOTT. AURELIO

*Spertino Giuseppe*

*Guerra Pierino*

*Rezzi Antonio*

*Paramella Leopoldo*

ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

nella causa penale contro

M. I. V. A. NICOLA di Guido e di Vallerino Costanza,  
nato a S. Remo il 1<sup>o</sup> Gennaio 1922, residente a Torino,  
no, in piazza Statuto N<sup>o</sup> II;

detenuto-presente

I M P U T A T O

del reato di cui all'art. 58 C.P.M.G., per avere in  
Torino, cioè in territorio occupato dal tedesco inva-  
sore, quale iscritto al p.f.r. ed insegnante di gin-  
nastica, favorito nel Marzo ed Aprile 1945 i disegni  
politici del nemico, nonché menomato la fedeltà dei  
cittadini verso lo Stato con una propaganda violen-  
ta e minacciosa, a favore dell'opera balilla, in mez-

Data 5 Sett. 1945

*103*

N.I.04/945 R. Gen.

Presidente

Giurato

*1 copia  
Al. Fin.*

CORTE APPELLO TORINO  
N. *103* Reg. Prov.  
Fogli N. *1*  
Copie *2*  
Urgenze  
Marco quietanze  
*24*  
*24*  
*56*  
*380*  
*11/1/1945*  
*al sig. Privato*

to agli allievi delle scuole: 1°) Arti Grafiche Far-  
via; 2°) AVVIAMENTO LODOVICO MURATORI; 3°) AVVIAMENTO  
NAZARIO SAURO; 4°) GINNASIO N° 6.-

In ediz. necessito all'odierno orale pubblico dibatti-  
mento:

In fatto e in diritto  
si è accertato in fatto che l'im-  
putato Don Nicola, dopo aver per  
qualche tempo tentato invano di ottenere  
una qualsiasi impiego che gli permettesse  
di risiedere a Torino e proseguire i suoi  
studi universitari, finì di accettare quello  
di istruttore nell'Opera Popolare, ed ebbe  
così alle sue dipendenze gli alunni di  
alcuni istituti scolastici cittadini per l'in-  
segnamento della grammatica.  
Gli fu fatto comprendere che il suo com-  
pito principale doveva essere quello di  
far iscrivere all'opera Popolare il maggior  
numero possibile di alunni altrimenti  
nelle altre scuole. Egli quindi, fin  
dalla prima lezione, usò una attiva  
propaganda fra i suoi allievi facendoli  
loro riflettere ai vantaggi che avrebbero  
ottenuto da quell'iscrizione. Non rimase  
però accertato che cercasse d'intenerire  
suo mostrando loro una rivoltella di  
cui era armato. Il suo servizio durò

circa in meno da metà marzo  
a metà aprile 1945.

In seguito alle rispettive risultanze  
processuali ritiene la Corte che  
nell'opera svolta dal diva <sup>manca</sup> ~~assente~~  
gli estremi del reato previsto dall'art.  
58 C. S. M. 9, anzitutto perché non  
è dimostrato il giuramento che il  
nemico avrebbe potuto ritrarre da una  
forzata iscrizione all'opera bellica  
di elementi giovanissimi (quattordicenni)  
non ancora idonei al servizio militare.

Adunque, per difetto qualsiasi prova sul  
solo e cioè sulla volontà da parte dell'  
imputato di voler favorire con quella  
propaganda i disegni del nemico, o con  
piuttosto un suo personale interesse, quale  
quello della conservazione dell'impiego  
affidatogli, tanto più che agli, secondo  
alcuni testimoni, si dimostrò piuttosto  
favorevole alla causa dei partigiani.

Tanto meno possono sussistere nel  
fatto in esame gli estremi del reato  
di cui all'art. 272 capo C. S. La  
cui applicazione è stata richiesta dal  
S. M. perché, come si è visto in  
narrativa, scopo dell'imputato era

quello di far iscrivero il maggior numero di alunni nell'opera *Malilla* per un suo interesse personale e non per deprimere o distruggere il sentimento nazionale.

Egli pertanto può essere assolto perche il fatto non costituisce reato

S. R. M.

La l. art. 479 C. P. C. prevede l'impunita perche il fatto non costituisce reato e un ordine d'interdizione e non di tenute per altra causa.

Locus 5 settembre 1945

Il Cancelliere - Il Presidente

*Off. 200* Il Cliente

Presentato in Cancelleria, per il deposito, oggi: 10 Settembre 1945.

Il cancelliere

*Off. 200*





MINISTERO DELLA GIUSTIZIA  
P. C. ...

CONFERMAZIONE di quanto ...  
... dalla Seconda Corte di ...  
... settembre 1945, nel ...  
...

con parte la osservanza.

il 9 ottobre 1945.

Dev.

*Nicola Volpi*

al, all'uso, carte bollate da L.24.

*V. L'Alapi*  
*Carica 10 ottobre 1945*  
*Adm. S. ...*  
*Reg. ...*

